

Catturato presunto killer

BRONTE - A 28 anni già spietato killer di mafia: questo il quadro della personalità emergente di Filippo Asero, un giovane brontese poco più che ventottenne, arrestato la notte scorsa dai carabinieri del Nucleo operativo di Catania e dai colleghi del Comando compagnia di Randazzo, ben coadiuvati dai militari della locale stazione, coordinati dal dott. Ignazio Fonzo della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo etneo. Il giovane, già noto alle forze dell'ordine per i suoi trascorsi, è accusato di essere il killer di Sergio Gardani, ucciso a colpi di pistola alcuni giorni addietro, e precisamente il 7 dicembre scorso a Bronte, proprio sotto casa, in un vicolo del centro storico.

L'omicidio di Gardani aveva scosso l'intera cittadina collocata alle pendici dell'Etna, in quanto arriva dopo ben due tentati omicidi, contribuendo a creare un clima di pausa ed incertezza. Sergio Gardani, 32 anni, praticamente incensurato, e questo in un primo tempo aveva «disorientato» gli inquirenti, era stato ucciso con una serie di colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata: la vittima, raggiunta al volto ed al petto, era stata soccorsa dai familiari e vicini di casa, scesi immediatamente in strada, ma, inutili erano state le cure praticate dai sanitari del pronto soccorso dell'ospedale civico «Castiglione Prestianni». Gardani era incensurato ma, guarda caso, si trovava in compagnia, anzi fungeva proprio da autista personale di Francesco Montagno Bozzone, noto alle forze dell'ordine, il giorno in cui tre killer, catturati qualche giorno dopo dai carabinieri, tentarono di ammazzarlo, in una sorta di far west per le vie del centro. Frequentazioni pericolose perciò, per la vittima della vigilia dell'Immacolata, e i carabinieri non esitano inquadrate come affiliato al clan proprio di Francesco Montagno Bozzone.

E se due più due fa ancora quattro, a Bronte, si sta consumando una spietata lotta fraticida e interna proprio al clan di Montagno tre killer, arrivati per l'occasione dal vicino centro agricolo di Maniace; si sussurra fossero anch'essi affiliati al medesimo clan, ma stufi forse di subire avrebbero alzato la cresta. L'omicidio di Gardani si inquadrebbe perciò nella lotta intestina per il controllo di territorio brontese e dell'hinterland, sul fronte delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti nel versante pedemontano dell'Etna. Grazie ad un attento lavoro di intelligence, i carabinieri di Catania e Randazzo sono riusciti ad individuare e scovare Filippo Asero, perché nell'immediatezza del delitto, grazie ad attenti sopralluoghi ed una serie di tempestive perquisizioni, è stato possibile raccogliere preziosi indizi per smantellare gli alibi di alcuni personaggi legati alla malavita locale. Da qui alla identificazione dell'esecutore materiale del delitto il passo è stato breve. Nell'abitazione di Filippo Asero i militari dell'Arma hanno trovato numerosi riscontri che collegano lo stesso in maniera inequivocabile all'agguato. Silenzio più assoluto, in quanto vige il segreto istruttorio, sulle prove schiaccianti che i carabinieri avrebbero trovato in casa del killer, forse la pistola, con la quale è stato ammazzato Gardani, ossia l'autista di Francesco Montagno Bozzone o forse qualche altro oggetto ritenuto importante ai fini investigativi.

Ulteriori indagini sono in corso per verificare l'eventuale appartenenza di altri soggetti a un ipotizzato; gruppo di fuoco. Secondo la chiave di lettura data dagli investigatori dunque a Bronte sarebbe in corso una vera e propria guerra intestina di mafia per la leadership locale: una frangia del «clan Montagno», forse; proprio la più sanguinaria, avrebbe posto

in essere una scalata al vertice per raggiungere non solo l'autonomia operativa ma anche e soprattutto, posizione di comando. Non essendoci posto che per un solo capo, ecco allora spiegata la raffica di violenza che sta attraversando la cittadina anche se: alcuni fatti, per ora restano inspiegabili. Il tentato omicidio di Alfio Camuto ad esempio il pensionato, alcune settimane addietro, fu vittima di un agguato mafioso. Un killer solitario, sbucato dal nulla, cercò di ammazzarlo sparandogli un colpo di pistola al volto. La paura che altri fatti di sangue possano interessare Bronte, specie in questi giorni vicini al Natale, è molto forte: la pressione delle forze dell'ordine, perciò, è stata decisamente rafforzata.

Marcello Proietto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS